Asilo Infantile

MARIA TERESA

DI

BORGO DORA

RELAZIONI

RELAZIONI

PER L'ANNO 1869-70

SULLO

STATO MORALE E FINANZIARIO

DELL'ASILO INFANTILE

MARIA TERESA

DI

BORGO DORA

APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 APRILE 1857.

TORINO 1871

COLLEGIO ARTIGIANELLI. — TIP. E LIB. S. GIUSEPPE

Corso Palestro, N. 14.

Intervennero all'Adunanza 30 Gennaio 1871
oltre varii egregi personaggi le Ill.me Signore

Bertetti damig. Antonia
Comba Bognier Antonietta

Gambone Cristina Gazzi
Laureine-Albertina Agostina

Signore, Signori

Sebbene io sia solito per debito d'ufficio a convivere ed aggirarmi in mezzo a fanciulli e giovanetti carissimi e gentili, tuttavia debbo schiettamente confessarvi che non mi accade mai di porre il piede in un asilo o sala d'infanzia, senza sentirmi vivamente commosso, e de' più cari pensieri, delle più liete immagini, dei più soavi e nobili affetti tutta ricrearmisi l'anima e il cuore. In fatti, per usare le parole di un illustre educatore francese, quale spettacolo può darsi all'occhio più gradito, all'animo più salutare d'una sala d'asilo ben governata? Tutti quei visini sì puliti e sì freschi, tutti quegli sguardi sì animati e sì allegri, tutte quelle fronti aperte, tutte quelle bocche sorridenti, quel piccolo popolo che agita le mani, che batte ordinatamente il passo, che ripete buone ed affettuose parole, brevi preghiere, semplicissime lezioni; che canta, che giuoca, e poi ad un tratto, al più piccolo segno, tace, siede, si alza, cammina,

si arresta, ma senza fatica, senza noia, senza lagrime, sotto gli occhi di donne che amano quei bimbi nella maniera che amar sanno le madri; tutto questo ne rapisce, abbella e consola il presente, e getta una luce splendida e lieta sull'avvenire.

Questo spettacolo però a me riuscì ben più commovente e solenne, allorchè per singolar cortesia invitato dal degno Presidente, venni per la prima volta a visitare questo antico Asilo infantile del Borgo Dora. Il glorioso nome che porta scritto in fronte, tosto mi richiamò alla mente la virtuosa consorte del magnanimo Re Carlo Alberto, quell'angelo tutelare della Reggia subalpina, l'augusta Maria Tèresa, che fu la pietosa fondatrice di questo Istituto. E poi mi ricorse al pensiero l'immagine di un'altra illustre donna, il cui nome pei Torinesi suona e suonerà sempre beneficenza, io parlo della Marchesa Giulia Barolo, che anche di questo asilo si rese singolarmente benemerita, concorrendo pur essa a dotarlo di elette maestre. E con lei mi sovvenne di quell'anima generosa e gentile che fu Silvio Pellico, il quale per questi bimbi dettava ispirate poesie, e cari dialoghetti, degni dello scrittore della *Francesca* e delle *Mie Prigioni*. — Ma viva e parlante sovra tutti mi si affacciava la memoria del compianto Curato Agostino Gattino, il quale anche dopo morte volendo perpetuare l'opera sua benefica a pro di questo amato Istituto, costituivalo erede universale di tutto il suo avere. A me dunque meglio che un Asilo infantile, dovea questo presentarsi come un luogo sacro, un vero santuario dell'innocenza e della virtù, dell'ingegno e del cuore, della fede e della carità. Pieno l'animo e la mente di questi pensieri e sentimenti, accompagnato dall'egregio sanitario ed amico mio cav. Secondo Polto, posi il piede nella prima sala dell'Asilo, dov'erano raccolti quasi ducento bambini distribuiti in quattro classi diverse.

Qui dovrei parlarvi, o Signori, dell'adatto ordinamento

e della proprietà del locale, della nettezza sì dei bambini come delle bambine, le quali, in numero anche maggiore, trovammo pronte ed ordinate ad accoglierci in un'altra sala; del loro fiorente stato di salute, della loro gioia e contentezza, della loro docilità e amorevolezza verso le buone suore istitutrici. Dovrei riferire sull'esperimento che con rara naturalezza, con grazia e vera festa hanno dato, così i fanciulli come le fanciulle, di pronuncia, di lettura, di nomenclatura, di numerazione, di esercizi mnemonici, di recitazione di dialoghini e brevi racconti e complimenti, di canti e di giuochi ginnastici. Ma trattandosi di cose a voi tutti già note io dirò una sola parola: Noi fummo pienamente soddisfatti. Lo stato morale dell'Asilo lascia nulla a desiderare; poco, pochissimo il locale. Ove fosse possibile, sale più capaci e proporzionate al gran numero degli alunni, un cortile più ampio, più ombreggiato, ecco tutto. Intanto mi gode l'animo di attestare che l'opera intelligente, indefessa, amorosa, caritatevole delle suore, come la buona semente del Vangelo affidata ad acconcio e fertile terreno, qui germoglia ed è portatrice di eletti fiori che presto si convertiranno in copiosi frutti delle più care virtù, delle cognizioni più utili, e degli affetti più soavi e più santi.

Ed oh! quando i nostri asili sono in questo modo ordinati e diretti, quando essi danno così buoni frutti, io non veggo perchè pigliando quasi a schifo le cose nostre dobbiamo invidiare alla Germania gli asili Froebel o i giardini d'infanzia, ed agitarci e far ressa per trapiantarli in Italia. Se, come vuolsi, parecchi de' nostri asili han bisogno di essere riformati e migliorati, se alcuni di essi, forse per troppo zelo di chi vi insegna, furono convertiti in vere scuole elementari; se altri mancano di aria e di luce, o di spazioso cortile, o di giardino ove saltino e scorazzino i bambini, ebbene si emendino i difetti e s'introducano le desiderate migliorie. Ma poniamo mente all'indole del

bel paese dove tutta la natura può dirsi un giardino: poniamo mente ai nostri bambini, i quali assai più dei Germani hanno l'ingegno pronto e precoce, e dalle pastoie di certi metodi ineluttabilmente rifuggono: pensiamo che certe piante esotiche trapiantate nel nostro terreno, o non attecchiscono, ovvero sol crescono lente, avvizzite e infeconde; non corriamo no, sempre ciecamente come per lo innanzi, dietro alle teorie e alle mode d'oltralpe, onde, oggi ancora, non abbiamo nè sanate le ferite, nè cancellate le vergogne. In breve, più che ad innovare e distruggere, pensiamo a migliorare i nostri asili, e per quanto abbiam cara la patria, a diffonderli e moltiplicarli.

Oggidì l'Italia nostra versa in momenti gravissimi e paurosi. Il suo avvenire, lieto o infelice, è nelle mani dei suoi figli. Niuno può trarsi in disparte e star neghittoso alla riva guatando l'onda burrascosa e il naufragio dei fratelli. Ora, l'aver finalmente liberato il nostro paese dallo straniero, l'esserci costituiti in nazione, l'aver dato nuova vita e impulso alle nostre arti, alle nostre industrie, ai commerci ed ai traffici, l'aver gittato maravigliosi ponti sui fiumi e sugli abissi, estese a tutta la penisola le vie ferrate, e testè compiuto con indomita costanza il miracoloso traforo delle alpi, sono queste per fermo grandi cose, degne di un popolo che ha diritto di occupare un posto onorato fra le grandi nazioni. Ma, di grazia, chi ci assicura che tutte queste opere saranno durature e porteranno i loro frutti, e che le questioni politiche e sociali non sorgeranno a turbare e sconvolgere i nostri ordinamenti, le nostre fatiche e speranze, la nostra pace, il nostro avvenire? Le flotte e gli eserciti, le navi corazzate e le mitragliatrici, le fortezze e gli arsenali, le macchine a vapore e i telegrafi elettrici, le officine, le fabbriche e i dock, le strade ferrate, i tunnel, il taglio degli istmi, il traforo delle montagne, sono forse elementi efficaci a rendere veramente grande e felice una nazione? Chi non sa che i progressi materiali non

sono che una parte, e la meno importante della vera civiltà, la quale riguarda singolarmente gli spiriti, e comprende insieme colla coltura delle intelligenze, la bontà dell'animo e dei costumi, la moderazione degli affetti, la generosità dei sentimenti, l'amor del lavoro, in somma la conoscenza e l'adempimento dei doveri? Chi non sa che i progressi materiali non appagano e non han lunga vita, se non sono fondati sul progresso morale? Or bene, in questo secolo che vien chiamato secolo dei lumi, secolo del progresso, le nazioni d'Europa e la nostra Italia, come nel materiale progresso, hanno forse parimente guadagnato e avanzato nel progresso morale? Oppure, quanto più quello fu ricercato, rapido, meraviglioso, tanto più questo rimase negletto, lento e stazionario? — Agli uomini di buon senso la non ardua sentenza.

Frattanto io proseguo ed osservo che il progresso morale, ossia il vero incivilimento, è strettamente e indissolubilmente legato colla educazione, e ne sbuccia e germoglia a guisa di fiore dal suo stelo, a guisa di pianta dalla sua radice. Quale debba essere questa educazione, ce lo dice l'onorando Lambruschini: Una educazione, la quale apra ed assesti lo spirito; non già lo ingombri, o lo perverta, o lo infiammi: una educazione che, avendo per base e per norma la religione, congiunga la vita speculativa con la vita pratica; la vita del campo, dell'officina, della città, con quella della famiglia; la vita misera di questa terra con la beata vita del cielo.

Ecco adunque a che debbano tendere i nostri sforzi: all'*educare*. E tutti educare, i poveri non meno che i ricchi. « I poveri, osserva il nostro Gerdil, sono uomini: dunque hanno bisogno d'imparare a diventar ragionevoli, ad essere buoni figliuoli, buoni mariti, buoni padri, buoni amici, ad amare come si conviene la famiglia, la patria, la religione. » Ma per conseguire questi supremi beni fa d'uopo impedire che le funeste dottrine del materialismo e

dell'epicureismo corrompano la mente e il cuore del nostro popolo, ed insieme colla virtù del lavoro estinguano in lui la virtù della fede e del sacrifizio. Fa d'uopo principalmente portar rimedio al male nella sua sorgente, instaurar l'edificio incominciando dalle fondamenta, provvedere insomma alla prima educazione dei figli del popolo, cercarli, accarezzarli, e raccoglierli negli asili infantili.

Se è vero che nel fanciullo vi ha l'uomo, parmi potersi affermare che negli asili vi ha il popolo, vi ha la nazione. Qui tutti gli istinti, tutte le inclinazioni, tutte le indoli, tutte le potenze, tutti i caratteri; qui i germi di tutte le virtù come di tutti i vizi. — Qui la figlia, la sposa, la madre, l'operaia, la massaia, la cittadina, la istitutrice, la suora di carità, la sposa di Cristo, che dovranno un giorno rallegrare la famiglia, la società e la Chiesa. Qui il futuro bracciante, il colono, l'operaio, l'industriale, il commerciante, il soldato, il maestro, lo scienziato, il magistrato, il sacerdote, l'apostolo. Qui il ricco ed il povero darsi la mano e riconoscersi fratelli; il popolo apprendere ad amare i ricchi, ed i ricchi a conoscere il popolo. — Qui un tesoro nascosto, germi e potenze preziose da svolgere, in breve la forza, la intelligenza, lo splendore, la virtù, la moralità della nazione avvenire.

Promoviamo adunque la istituzione degli asili d'infanzia, diffondiamoli largamente, moltiplichiamoli per modo che non vi sia più, non dirò città o comune, ma borgo che accanto alla chiesa non vegga sorgere eziandio il suo Asilo infantile, dove i poveri bimbi trovino una stanza salubre per apprendere le prime cose necessarie a sapersi, e crescano sani, intelligenti, onesti ed operosi, al maggior bene della famiglia e della società.

Ma con voi, Signore e Signori, non fan bisogno nè parole, nè stimoli per eccitarvi a fare il bene e proseguire nella santa opera vostra. La beneficenza, la carità, l'amor operoso del popolo, sono in voi virtù antiche e native; e

la istituzione e il prosperare di questo Asilo di Dora ne porgono una splendida testimonianza. Quindi a me altro non rimane che farmi interprete dei voti e dei sentimenti di questi cari fanciulli, e rendere a voi e a queste buone suore singolari grazie delle amorose cure che verso loro prodigate. La beneficenza verso i nostri simili non è mai tanto commendevole, come allorquando, più che a sollevare momentaneamente la miseria, studiasi di estirparla nella sua radice, ed a tutto l'uomo, all'anima e al corpo, ad un tempo provvede; non è mai così dolce e consolante il soccorso, come quando si versa sul capo di anime semplici ed innocenti, quali sono i bambini. E il nostro Divin Redentore, che fu così buono ed amoroso con tutti, si mostrò singolarmente amico ed amante dei parvoli, e ad ammaestramento e conforto nostro pronunziò quelle memorande parole: « Chi uno di tali fanciulli accoglie nel nome mio, accoglie me; e chiunque accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato ».

Teol. Coll. GIUSEPPE PARATO

Rettore del Collegio Nazionale di Torino.

Onorevoli Signori,

Nel compiere all'onore di riferire alle SS. VV. Illustrissime il conto reso per lo scorso esercizio 1870 dal sig. Calandra Tesoriere di questo Asilo Infantile pel maneggio avuto dei fondi appartenenti a questo pio Istituto, il riferente ha pertanto l'onore di presentarne lo specchio, nel quale sono sviluppate tutte le risultanze del medesimo; esso adunque trovasi diviso in due categorie, l'attivo cioè, ed il passivo.

La prima comprende tutte le riscossioni operatesi nel periodo di detto anno e rileva alla somma di lire . . . 6,105 39 divisa in 15 capi

1° Dono di S. M. il Re . . .	L.	500	»
2° » del Municipio . . .	»	1500	»
3° » della Banca Nazionale . .	»	250	»
4° » dell'Ordine Mauriziano pel 1869	»	500	»
5° » del medesimo pel 1870 .	»	500	»
6° » del Cav. Ghione . . .	»	10	»
7° » Società degli Asili (legato Stoppani)		230	19
8° Interessi rimborsati all'Asilo dei semestri 1° luglio 1869 e I° gennaio 1870 della rendita annua di 300 del sig. Giacobino (dedotta l'imposta)		273	60
9° Interessi del 2° semestre 1870 di detta rendita	»	136	80
10° Interessi di un'annata della rendita nominativa di 300	»	273	60
A riportarsi L.		4174	19

	Riporto L.	4174 19	6105 39
11° Interessi sul legato del Cav. Raby	»	22 80	
12° Certificato al portatore di 700 .	»	638 40	
13° Interessi di L. 2000 impiegate .	»	100 »	
14° Legato del fu Giacobino . .	»	50 »	
15° Prodotto delle collette per le azioni in numero di 112 a 10	»	1120 »	
	L.	6105 39	
A cui unito il fondo di Cassa dell'anno precedente in	»	2805 33	
Si ha un totale attivo di	L.	8910 72	

A giustificare tutte le riscossioni emergono i seguenti documenti, per le azioni esiste il Bollario a Matrice, per le elargizioni sono comprovate dalle lettere di partecipazione al sig. Presidente, e per le rendite sul debito pubblico esistono i relativi titoli.

La seconda parte che concerne tutti i pagamenti fatti dai tesoriere trovasi divisa nei seguenti capi di spesa che insieme rilevano alla somma di . . . . . . L. 6611 98

e sono:

1° Stipendio alle Suore	»	1750 »
2° Salario alle serve . . .	»	480 »
3° Salario al collettore	»	100 »
4° Fitto del locale dell'Asilo . .	»	1100 »
5° Spesa occorsa per l'acqua potabile	»	71 25
6° » di commestibili	»	1288 55
7° » di combustibili	»	802 20
8° Ricchezza mobile sulle rendite del debito pubblico 1868-69, cioè prima che se ne operasse la ritenuta sui titoli	»	37 78
9° Riparazioni e spese diverse . .	»	982 20
	L.	6611 98

Tutte le partite suddette sono comprovate da appositi regolari mandati debitamente quitanzati dalle parti percipienti, e, quanto alle spese diverse e riparazioni, esistono le relative note, viste dal Presidente e quitanzate dai creditori.

RISULTATO DEL CONTO

L'attivo, compreso il fondo di Cassa rileva a	L.	8910 72
Il passivo a	»	6611 98
Risulterebbe ancora un fondo in Cassa di	»	2298 74

Più l'eredità del Sacerdote D. Gattino Cav. Agostino, curato della Parrocchia Borgo Dora, non ancora liquidata.

Il riferente deve accennare che nelle spese sono pure comprese alcune in via straordinaria state ordinate dalla direzione, ed è la causa per cui le medesime eccedettero le entrate di L. 506 59, per le quali si dovette necessariamente ricorrere al fondo di cassa.

Nell'attivo poi non figura la solita elargizione del Ministero dell'Istruzione pubblica, la quale ha anche dato luogo allo sbilancio suddetto.

Del resto il conto essendo in ogni sua parte regolare, il riferente ha l'onore di sottoporlo a quest'onorevole consesso proponendone l'approvazione, mandando al tesoriere di fare ripresa nel conto 1871 del fondo di cassa risultante come sovra di L. 2298 74.

Torino, 23 gennaio 1871.

LANA.

CONTO

che il Tesoriere dell'Asilo Infantile Maria Teresa rende alla Direzione del medesimo per il maneggio dei fondi avuti durante l'anno 1870.

CARICAMENTO

Dono di S. M. il Re . L.	500 »	
» del Municipio di Torino »	1500 »	
» della Banca Nazionale »	250 »	
» dell'Ordine Mauriz. pel 1869	500 »	
» del medesimo pel 1870 »	500 »	
» del Cav. Ghione . »	10 »	
» della Società degli Asili (Legato Stoppani) . . . . . »	230 19	
Interessi rimborsati all' Asilo dei semestri 1° luglio 1869 e 1° gennaio 1870 della rendita annua di L. 300 del sig. Giacobino, dedotta l'imposta	273 60	
Interessi del 2° semestre 1870 di rendita . . . . . . »	136 80	
Interessi di un'annata della rendita nominativa di L. 300 . . »	273 60	
Interessi del legato del Cav. Raby certificato al portatore di 700 . »	638 40	
Interessi di L. 2000 impiegate »	100 »	
Legato del signor Giacobino »	50 »	
Prodotto delle collette per le azioni in N° di 112 a L. 10 caduna	1120 »	
L.	6105 39	6105 39
Riporto del fondo di Cassa risultante dal conto dello scorso esercizio		2805 33
Totale caricamento L.		8910 72

SCARICAMENTO

Fitto del locale dell'Asilo .	L.	1100	»
Stipendio alle Suore nell'anno 1870	»	1750	»
Salario alle serve pel 1870 .	»	480	»
Salario al collettore » .	»	100	»
Spese di commestibili . .	»	1288	55
» di combustibili . .	»	802	20
» di acqua potabile . .	»	71	25
Tassa di ricchezza mobile .	»	37	78
Diverse spese e riparazioni, cioè			
Gallone Lattai per Gaz . .	»	200	»
Giordana, minusiere . .	»	264	87
Bò per immagini . . .	»	28	»
Rasso per stoffe . . .	»	20	»
Notaio Percival per onorari .	»	12	85
Procuratore Berutti per esposti	»	168	20
Tipografia degli Artigianelli .	»	41	»
Tappeziere Sassetti . . .	»	36	»
Scalpellino per lavori fatti ai lavatoi		183	78
Fracchia Giuseppe per scodelle	»	27	50
Totale	L.	6611	98

DIMOSTRAZIONE			
Caricamento .	L.	6105	39
Scaricamento .	»	6611	98
Maggior spesa di	»	506	59

RIEPILOGO		
Attivo	8910	72
Passivo . .	6611	98
Resta in fondo di Cassa	2298	74

CALANDRA GIACINTO, Tesoriere.

DIREZIONE

Liautaud Cav. Zaccaria, *Presidente.*
S. E. Sclopis di Salerano Conte Federico, *Vice-Presidente.*
Franchi Conte Luigi, *Promotore.*
Ghione Cav. Avv. Roberto.
Polto Cav. Secondo, *Dott. Coll. in medicina, Medico dell'Asilo.*
Carpano Teol. Cav. Giacinto, *Segretario.*
Accossato Comm. Giuseppe, grand'Ufficiale Mauriziano, Generale della guardia nazionale.
Crida geometra Andrea.
Lana Cav. Luigi.
Calandra Giacinto, *Tesoriere.*
Cajrola Giovanni, Curato di Borgo Dora.

ELENCO delle Signore Azioniste

Accossato Dupont Carolina
Albani Catterina
Bertetti dam. Antonia
Biglia Luigia
Bosco Maria
Calcagno Rosalia n. Cavalchini
Comba Antonietta n. Bonier
Comba Rosa n. Cirio
Cora Teresa
Fenoglio Paola n. Martinolo
Gaeti Deangeli Donna Tomasina
GamboneCristi na Gazzi
Gambone Cerutti Marianna
Gani-Giacobino Marietta
Godano Delfina n. Liautaud
Isnardi Demetria n. Gastaldi
Lanza Giacinta
Lanza Giovanna
Laureine-Albertin Agostina
Martinolo-Pansa Bianca
Majat Catterina
Mazzucchetti Clementina
Mazzucchetti Emilia
Moris Carolina
Oliveri Luigia
Paravia Maddalena
Perin-Cholat Zefirina
Scassino Maria n. Barberis
Trevisi Teresa n. Badini

ELENCO dei Signori Azionisti

Accossato Comm. Giuseppe
Albasio commendatore
Albani Gaudenzio
Anglesio Vincenzo, Cav.
Baricco Teol. Cav. Pietro
Boratti Sac. Felice, Dottore in Lettere ed in Filosofia
Calandra Giacinto, *Tesoriere*
Cajrola D. Giovanni, Curato di Borgo Dora
Galcagno Giacomo
Carpano Teol. Cav. Giacinto, *Segretario*
Ceriana fratelli
Copasso Giuseppe
Crida geometra Andrea
Delfino ingegnere
Demartini Giuseppe
Duprè Barone e figli
Falconet Giuseppe, Comm.
Filippi Antonio
Franchi Conte Luigi, *Promot.*
Gay di Quarti conte Calisto
Galvagno Comm. Avv. G. F., Senatore del Regno
Ghione Avv. Cav. Roberto
Gonella Cav. Marco
Grosso Cav. Gabriele
Guillot Cav. e Compagnia
Lanza Agostino Domenico
Lana Cav. Luigi
Liautaud Cav. Zaccaria, *Presidente*
La Manifattura d'Annecy e Pont
Martinolo Enrico, Cav.
Martinolo Giuseppe
Montaldo Cav. Carlo
Musset I. M.
Nigra fratelli
Parato Cav. Giuseppe, Dott. Coll. in Teologia
Pautassi Sac. Cav. Carlo
Polto Cav. Secondo, Dott. Coll. in medicina
Ponte Sac. Pietro
Raggi Filippo
Reynero Luigi
Sclopis di Borgo Stura Cav. Can. Francesco
Sclopis S. E. Conte Federico di Salerano, *Vice-Presidente*
Scotti Giovanni
Tasca Cav. Luigi
Tensi fratelli
Teppa Giuseppe Antonio
Viarana conte
Vivalda March. Carlo di Castellino.

Vassallo Giovanni Battista, *Collettore*.